



CARITAS DIOCESANA VICENTINA

Contrà Torretti, 38 VICENZA

www.caritas.vicenza.it

PROGETTO “DIALOGO”

PROSSIMITA' E CURA DELLE RELAZIONI:
LA PERSONA COME RISORSA

Soggetti promotori

Caritas Diocesana Vicentina con:

l' Ufficio Diocesano per la Pastorale del Matrimonio e della Famiglia, l'Ufficio Diocesano per i giovani, l'Ufficio diocesano per la Pastorale della scuola, l'Ufficio Diocesano per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, Noi Associazione.

Soggetto gestore

Associazione Diakonia onlus (gestore dei servizi-segno della Caritas Diocesana Vicentina) in rete con i soggetti promotori

Destinatari

Famiglie e singole persone in difficoltà, residenti nel territorio della diocesi di Vicenza.

Più precisamente si rivolge alle “fatiche” che abitano le nostre famiglie¹, verso le quali intende promuovere percorsi e spazi di prossimità concreti che coinvolgano ed educino le comunità parrocchiali.

Luogo di intervento

Il progetto si svolgerà nel territorio della diocesi di Vicenza, che conta un totale di 354 parrocchie con circa 800.000 abitanti. Si intende attivare centri di ascolto con sportelli differenziati mirati alle “fatiche” che fiaccano persone e famiglie.

Analisi dei bisogni

Da sempre la famiglia è vista come luogo principale del benessere della persona ed in questi termini è fondamentale per lo sviluppo delle nuove generazioni ed è essenziale nel garantire o meno ai singoli, la trama di relazioni e di valori costitutivi l'identità di ciascuno. Tuttavia si assiste ad un progressivo sgretolamento di questo tessuto familiare, eroso da mille fattori che rendono più fragile il legame di unità e solidarietà tra i membri. Emergono in maniera evidente situazioni potenzialmente escludenti, reali bisogni presenti nelle nostre famiglie, che chiamiamo in questo Progetto “fatiche”.

Dette fatiche paiono abitare soprattutto: nel dialogo di coppia, nella sofferenza psichica, nella condizione delle persone immigrate, nella solitudine e fragilità dei giovani, nelle questioni legali, nell'abuso di sostanze stupefacenti, nelle situazioni di handicap.

Il più delle volte diventano dei pesi insopportabili proprio per l'incapacità di sentirsi sostenuti o trovare risposte adeguate. Anche perché, spesso al disorientamento del “che fare”, si aggiungono la paura del “come fare” e l'imbarazzo del “con chi parlarne”. Pertanto, le fatiche che abitano le nostre famiglie, invocano percorsi di prossimità, di ascolto, di orientamento, il meno inadeguati possibile.

¹ Cfr. le indicazioni programmatiche del Vescovo Cesare Nosiglia il 07.09.04 in apertura dell'Anno Pastorale 2004-2005.

L'orientamento pastorale degli Uffici Diocesani promotori

Le nostre Comunità Cristiane intendono, in un contesto di pastorale iniziatica, diventare sempre di più spazi di incontro, di relazioni esistenziali, di servizio e di esperienze capaci di "contagiare" il "segreto" del vivere che le costituisce (cfr. "Cristiani si diventa" 3.1). Tuttavia questa Bella Notizia, oltre che detta e celebrata, deve diventare incarnata dentro percorsi di prossimità capaci di essere di per se stessi credibili anzitutto verso situazioni di sofferenza e di bisogno. Tutto ciò in un territorio preciso, con un percorso che mentre attiva prossimità feriale, non smette di educare l'intera comunità alla testimonianza e all'esperienza di Dio Carità.

Ecco perchè rivolge il suo sguardo in particolare a:

- le famiglie come trama di relazioni e di valori costitutivi i singoli;
- le persone in difficoltà, considerate comunque risorsa e non solo deficit o patologia;
- la dimensione relazionale di ascolto-orientamento-accompagnamento con le persone in difficoltà;
- il potenziamento di un tessuto sociale di solidarietà, inteso come "cultura" di prossimità, attraverso il prendersi cura più sapienziale che tecnico, ossia sostenuto anzitutto da quelle persone che hanno già conosciuto le fatiche escludenti, precedentemente nominate;
- il territorio, con la ricchezza dei suoi Enti e Servizi socio-sanitari;
- l'attività e l'animazione delle caritas parrocchiali come espressione di un agire ecclesiale caritas, capace di capillarità territoriale e feriale.

Modello d'intervento organizzativo nel primo triennio

Si intende sviluppare un sistema di sostegno alle famiglie e alle singole persone in difficoltà attraverso l'attivazione anzitutto di Centri di Ascolto e di gruppi di Auto-Mutuo Aiuto. Questa modalità d'intervento andrà ad interfacciarsi con una più ampia proposta già sostenuta dalla Caritas che comprende principalmente:

1. i Centri di Ascolto² per le famiglie;
2. il gruppo di Auto-Mutuo Aiuto per la Salute Mentale "Davide & Golia"³ dell'Associazione Dia-konia Onlus, già attivo da sei anni;
3. i nuovi gruppi di Auto-Mutuo Aiuto⁴.

Tutte e tre queste dimensioni operative avranno:

- a) un coordinamento comune per poter operare maturando uno stile condiviso, garantito dall'unicità del Gestore del Progetto;
- b) la gestione della concreta prossimità-ascolto-orientamento per lo più affidata a persone che, avendo già incontrato e conosciuto le fatiche della famiglia, in atteggiamento più sapienziale che tecnico, si rendono disponibili ad una prossimità fatta di ascolto, informazione e testimo-

² La Chiesa locale, anzitutto attraverso la Caritas Diocesana Vicentina, intende sia sostenere i Centri di Ascolto dedicati al disagio sociale conclamato, alcuni già presenti da anni in contesti urbani di almeno 50.000 abitanti, sia promuovere nuovi Centri di Ascolto zonali e/o vicariali articolati in sportelli polifunzionali, a cadenza settimanale, dedicati invece alla famiglia, ossia all'ascolto e all'orientamento promozionale, rispetto a quei bisogni diffusi ed escludenti che però mai potranno trovare nella comunità cristiana una reale presenza di ascolto-prossimità, se ciò continuasse ad essere proposto nello stesso contesto relazionale dedicato dalle nostre comunità alle persone in conclamata esclusione sociale. I diversi bisogni individuati, ai quali corrisponderanno distinti sportelli di ascolto, finora sono: sostegno al dialogo di coppia; famiglie e persone segnate dal disagio psichico; lavoratori stranieri immigrati; i giovani e lo sballo; informazione e consulenza legali; genitori che scoprono i figli assumere stupefacenti. Detti sportelli saranno promossi e coordinati dalla Caritas, in sinergia con gli altri Uffici Pastorali promotori, al fine di poter operare maturando uno stile condiviso ma verranno sostenuti e distintamente gestiti anzitutto da tutte quelle realtà (ecclesiali e del privato sociale) già presenti e operanti nei diversi settori accennati (come per es. le comunità terapeutiche, la Pastorale giovanile, la Pastorale famigliare, le associazioni di genitori ecc.).

³ Sostenuto dalla Regione Veneto nell'ambito del Progetto Pilota denominato "La comunità che guarisce" per il periodo 2000-2002; successivamente dalla Caritas Diocesana Vicentina e dalla Fondazione Cariverona per l'anno 2003.

⁴ Verranno proposti due tipo: quelli "parola", e quelli "per condividere il tempo libero"

- nianza, capaci di ridestare speranza e orizzonti di soluzione o di gestione sostenibile, dentro quei vissuti che la solitudine potrebbe gonfiare fino all'implosione;
- c) la presenza di professionisti esperti per la formazione, il sostegno, l'accompagnamento e la supervisione degli operatori volontari;
 - d) la messa in rete come modalità di lavoro, attraverso la collaborazione costante con il territorio, e anzitutto con i servizi sociali e sanitari, restando necessariamente parte di una rete diocesana.

Obiettivi generali

- Costituire una rete diocesana di Centri di Ascolto, articolati in sportelli polifunzionali, dedicati all'ascolto dei bisogni escludenti e alla promozione di percorsi di inclusione;
- Sostenere l'avvio, fino ad un massimo di 50, di *nuovi gruppi di Auto-Mutuo Aiuto* ossia di *tutte le misure adottate da non professionisti per promuovere, mantenere o recuperare la salute, intesa come completo benessere fisico, psicologico e sociale, di una determinata comunità* (O.M.S. Organizzazione Mondiale della Sanità).
In altre parole, si tratta di riportare speranza, attraverso l'aiuto reciproco, fra persone che vivono le stesse "fatiche" e che nella circolarità dell'informazione e della testimonianza, generano soluzioni e capacità di gestione per quelle situazioni altrimenti difficilmente sopportabili. La proposta dell'Auto-Mutuo Aiuto come possibilità operativa, consente di rispettare l'identità della persona nella sua componente di mistero, risorsa e dignità.
- I gruppi di auto mutuo aiuto devono essere sia espressione che educatori delle nostre comunità cristiane e tuttavia intendono porsi in sinergia con i servizi pubblici, per costruire un circolo virtuoso a favore del singolo e della comunità. Pertanto non sono da considerare come contrapposti e alternativi ai servizi pubblici.

Ne viene che si intende agire su tre livelli:

1. a livello territoriale nei Centri di Ascolto;
2. a livello micro-sociale dentro i gruppi⁵;
3. a livello macro-sociale nella più ampia società civile, affinché il singolo problema venga contestualizzato nell'ambiente sociale e nelle politiche sociali. In altre parole, verrà ad irrobustirsi una rete sociale, capace di inventare ed attivare soluzioni più ampie e più diffuse, che coinvolgeranno le istituzioni e di fatto, contribuiranno dal basso, all'evoluzione del cosiddetto welfare.

Obiettivi specifici

- 1) Favorire l'avvio di Centri di Ascolto e al contempo un'adeguata rete diocesana di preparazione di supporto e di verifica;
- 2) Rendere le nostre Comunità soggetti di relazioni e di esperienze evangelizzanti;
- 3) Implementare percorsi di prossimità e di crescita del senso di solidarietà e di condivisione;
- 4) Valorizzare le competenze, le esperienze e le risorse già presenti sul territorio;
- 5) Aumentare l'integrazione nel tessuto sociale, in collaborazione con i servizi territoriali;
- 6) Coinvolgere le persone e le famiglie in situazione di difficoltà psico-sociale per aiutarle ad assumersi compiti e responsabilità a partire dalla condivisione delle esperienze;
- 7) Motivare le persone in difficoltà;
- 8) Sviluppare una rete di collegamento fra beneficiari, strutture, servizi territoriali e Istituzioni;
- 9) Creare un'equipe tecnica che coordini il progetto svolgendovi una funzione di formazione, attivazione, accompagnamento, supervisione e verifica;

⁵ Dott. Paolo Cosci, Atti del Convegno Regionale "Dall'auto aiuto alla promozione della salute"

- 10) Favorire l'avvio di gruppi di Auto-Mutuo Aiuto in 13 zone della Diocesi Vicentina fino ad un massimo di 5 gruppi per zona;
- 11) Usufruire dell'esperienza maturata nell'ambito del gruppo di Auto-Mutuo Aiuto per la Salute Mentale "Davide & Golia", che ha già permesso alla Caritas Diocesana Vicentina 6 anni di esperienza;
- 12) Organizzare momenti formativi e di sensibilizzazione nel territorio, oltre alla partecipazione a convegni anche nazionali;
- 13) Garantire la formazione e la supervisione interna che permetta la valutazione annuale e la pubblicizzazione dei risultati ottenuti dal Progetto.

Aspetti innovativi

- Il tentativo di implementare nelle nostre Comunità stili di vita motivati da una logica pastorale di iniziazione;
- l'avvio di gruppi di Auto-Mutuo Aiuto, risultato di una collaborazione fra pubblico e privato, è finalizzata - attraverso anche questo Progetto - ad un agire sinergico nella filosofia del "community-empowerment";
- il Progetto permette di sperimentare concretamente un percorso di prevenzione, quale dimensione irrinunciabile del diritto alla salute, intesa come benessere fisico, psicologico, sociale e spirituale;
- l'auto-mutuo aiuto permette di tentare nuovi percorsi, anche in relazione alla riduzione delle risorse destinate al welfare;
- l'auto-mutuo aiuto crea la possibilità alle singole persone di far emergere le proprie risorse e di diventare risorsa anche per gli altri, attraverso la rete di relazioni sociali.

Tipologia operativa nel primo triennio di sviluppo

- a. sviluppo dei Centri di Ascolto con riconoscimento previo Diocesano e loro messa in rete;
- b. fino a n° 8 gruppi per il tempo libero (a favore di persone segnate dal disagio psichico o dall'handicap)⁶;
- c. fino a n° 42 gruppi parola (ad es.: Gruppo Giovani; per facilitare il dialogo di coppia; per la genitorialità);
- d. il progetto prevede anche il contributo di alcuni operatori professionali remunerati e facenti capo all'Associazione Diakonia onlus.

Vicenza, 25 gennaio 2005

⁶ Attualmente esiste il Davide & Golia per la Salute Mentale di Vicenza (Associazione Diakonia) e quello di Schio (Associazione Aitsam la quale ha palesato la volontà di far sì che i due gruppi stiano assieme sotto un'unica associazione che non sarà la loro). E' in fase di avvio a Vicenza il Gruppo relativo al Progetto "Carpe Diem" rivolto ai Diversamente Abili, che farà sempre capo a Diakonia. Vi sono in oltre contatti per un quasi sicuro collegamento con un nuovo gruppo che nascerà a Rosà (associaz. Titolare sarà Comitato 180), con il gruppo "Il Vento Dell'Aiuto" di Noventa (associazione Diapsigra). Per la zona di THIENE siamo in attesa di capire qual è la loro intenzione rispetto l'associarsi con l'Associazione Diakonia onlus.